

In attesa dei nuovi spazi di palazzo Citterio, la sede storica della Pinacoteca propone al pubblico una parte delle collezioni donate dai privati

Brera mette in mostra i suoi gioielli del Novecento

EGLE SANTOLINI
MILANO

«Aspettare è la nostra croce.

Ma abbiamo pazienza e non facciamo polemiche». Quel che sta aspettando da un pezzo James Bradburne, il soave direttore generale di Brera, è la mille volte rimandata apertura di palazzo Citterio, il luogo che deve (dovrà? dovrebbe?) ospitare il primo nucleo di Brera Modern, cioè le opere novecentesche delle collezio-

ni Jesi, Vitali e Martioli donate alla Pinacoteca. Quello che Bradburne ha cominciato da ieri a mettere in mostra nella sede storica sono i gioielli delle prime due raccolte, in ciò che definisce «un deposito reso disponibile alla visione».

Si tratta di alcuni dei Morandi metafisici più affascinanti, della *Rissa in Galleria* di Umberto Boccioni, di certi ritratti di Modigliani tra cui *L'enfant gras* e il ritratto del pittore Moïse Kislind. E poi i Carrà, i De Pisis, i Rosai, i Soffici, i Sironi, i Bonnard, i Severini, i Campigli. Tutti sistemati su semplici rastrelliere, nelle sale napoleoniche, la 9, la 15 e la

23, che ospitano anche, sempre da quelle raccolte, squisite sculture di Medardo Rosso (*La petite rieuse*) e di Marino Marini (*la Pomona sdraiata*, *l'Ofelia*, tra le altre).

Gli eredi mandavano lettere di fuoco, perché l'intento delle donazioni era stato, nelle parole di Emilio e Maria Jesi, di «affidare le raccolte allo Stato per il godimento di tutti». E il rischio che i quadri finissero altrove si faceva concreto: tanto che la collezione Jucker era andata (venduta e non donata) al Comune, e da lì al Museo del Novecento.

Resta da capire, a questo punto, quando palazzo Citterio

potrà diventare, a tutti gli effetti, il nuovo museo dedicato ai collezionisti milanesi. Bradburne assicura che, «dal punto di vista tecnico, la sede potrebbe essere pronta per il Natale del 2020. Abbiamo trovato la soluzione a tutti i problemi. I fondi sono stati stanziati, i progetti messi a punto». Ma siccome in Italia spesso le soluzioni tecniche non bastano, si aspetta che pure i nodi politici vengano sciolti. Il direttore attende una risposta del ministero, sicuro che «Milano merita una decisione, che io rispetterò». Nel frattempo, l'istituzione celebra i suoi mecenati: ultima Giovanna Sacchetti, premiata ieri con la Rosa di Brera. —



Le opere novecentesche nella sala 15 della Pinacoteca di Brera

